

I pullmini del comune. Memorie di un insegnante

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1476

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1476

Pubblicato il: 27/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Francesca Milani

Nome e cognome dell'intervistato: Franco Faini

Anno di presa di servizio dell'intervistato: 1968

Categoria dell'intervistato: Insegnante

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado

Categoria professionale dell'intervistato: Insegnante scuola elementare; Insegnante scuola secondaria

Data di registrazione dell'intervista: 26 gennaio 2022 ;

Regione: Toscana

Località:

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: **1960s**, **1970s**, **1980s**, **1990s**, **2000s**

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=vRo2cCGdD2c>

L'intervista, della durata di 42:08 minuti (<https://www.youtube.com/watch?v=vRo2cCGdD2c>), ripercorre le traiettorie professionali di Franco Faini. Nato a Grezzano, nelle campagne fiorentine, nel 1941, era il terzo di sei figli: il padre, mugnaio, è descritto come proveniente da una famiglia modesta; la famiglia viveva insieme a un fratello del padre che svolgeva la professione di maestro elementare e che ha influenzato le scelte professionali di Faini stesso. I genitori, che decidono di investire sulla formazione culturale del terzogenito, lo convincono a iscriversi al seminario. Lì frequenta le scuole medie e la quarta ginnasio; successivamente, non convinto della sua scelta, lascia il seminario e si iscrive all'istituto magistrale "Giovanni Pascoli" di Firenze. Gli anni delle scuole superiori, svolti negli anni Cinquanta, sono ricordati come faticosi, a causa del lungo pendolarismo che lo coinvolgeva ogni giorno: «i sacrifici erano molti» (m. 3.35). Dopo la conclusione dell'istituto, stimolato da un insegnante di Grezzano suo amico, si iscrive a Economia e Commercio a Pisa; alcuni anni dopo si trasferisce alla facoltà di Magistero di Firenze, e lì si laurea nel 1969, con una tesi in storia medievale. Si laurea dunque negli anni della contestazione studentesca, a cui però, afferma, non ha mai aderito (de Giorgi 2020). Nel contempo, aveva cominciato a insegnare come incaricato annuale nelle scuole reggimentali, dalla prima metà degli anni Sessanta; nel 1968, era entrato di ruolo in seguito al concorso. Fino al 1970 continua a insegnare in una scuola reggimentale, ovvero in un istituto che forniva ai militari di leva le cognizioni necessarie per conseguire la licenza elementare. Dal 1971 al 1973 insegna in diverse pluriclassi nelle montagne del Mugello. Di quest'esperienza, ricorda soprattutto il ruolo comunitario e aggregante della scuola, che non esita a definire il centro dell'attività sociale (Borghi 1963). Altra caratteristica rilevante era, secondo lui, l'eterogenea provenienza sociale degli studenti, che gli consentiva di utilizzare le loro diverse esperienze di vita per l'insegnamento, connettendo, in questo modo, il territorio all'attività educativa (Galfrè 2017).

Nel 1974 l'esperienza nelle scuole elementari termina in quanto ottiene, da laureato, il passaggio di cattedra alle scuole medie; resta un anno alla scuola media di Palazzolo e, nel 1975, si trasferisce alla scuola media di Borgo San Lorenzo, dove resta fino alla pensione, avvenuta nel 2006. In questa veste, ha svolto anche, per alcuni anni, l'attività di vicepresidente. Dell'esperienza a Borgo conserva un ricordo positivo, soprattutto per i primi anni, quando patente era la collaborazione con gli enti locali (de Bartolomeis 1972): «c'era addirittura il comune che metteva a disposizione i pullmini e poter andare a fare esperienza con i ragazzi» (m. 13.03), e questo gli consente di condurre numerose visite didattiche nelle montagne vicine per studiare la geologia del Mugello, argomento di cui si dichiara un appassionato. Da questo punto di vista, sostiene che, nel suo modo di fare scuola, il DPR 275/1999 o legge sull'autonomia non abbia modificato molto il suo potenziale raggio d'azione, già vasto negli anni precedenti.

Nella sua attività didattica, sostiene Faini, ha sempre cercato di non imporre la sua volontà, ma di aver fatto in modo che fossero il contesto ambientale e le conseguenze delle azioni a educare gli studenti: in questo, il videointervistato si ricollega esplicitamente alla "didattica negativa" teorizzata da Rousseau. Ha registrato tuttavia problemi nell'orientamento degli studenti dopo la terza media, in

quanto, più che le attitudini, spesso si sono rivelati determinanti i condizionamenti e le aspettative sociali delle famiglie.

Fonti bibliografiche:

L. Borghi, *Educazione e comunità*, Firenze, La Nuova Scuola, 1963.

F. de Bartolomeis, *Scuola e territorio. Verso un sistema formativo allargato*, Firenze, La Nuova Scuola, 1972.

F. De Giorgi, *La rivoluzione transpolitica. Il '68 e il post-'68 in Italia*, Roma, Viella, 2020.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

Fonti normative

Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, *Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59* (GU Serie Generale n. 186 del 10-08-1999), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1999/08/10/099G0339/sg>

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/i-pullmini-del-comune-memorie-di-un-insegnante>